



# *Si quaeris*

Anno 9 – Numero 8 – Agosto 2013

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it)

[info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)

## LE ELEZIONI DEL PRIMO SETTEMBRE

di

*Nicola Giovine*

Il prossimo primo settembre è stata indetta l'assemblea dei confratelli per le elezioni di alcuni organi istituzionali della Confraternita per il triennio amministrativo 2014-2016. Nello specifico si voterà il nuovo collegio dei revisori dei conti e, soprattutto, il nuovo priore e il nuovo consiglio di amministrazione. Insieme agli organi istituzionali, per la prima volta, come previsto dal nuovo regolamento interno del sodalizio, approvato lo scorso 6 aprile dal nostro vescovo mons. Luigi Martella, ci sarà anche l'elezione del confratello sacrista e del confratello archivista. Lo statuto diocesano delle confraternite prevede che l'individuazione del candidato priore spetti congiuntamente alla consulta e al consiglio di amministrazione uscente, mentre, per ciò che concerne il collegio dei revisori dei conti, prevede che la scelta spetti solamente alla consulta. Nel mese di maggio, prima che iniziassero le solenni celebrazioni in onore di Sant'Antonio, si sono succeduti diversi consigli congiunti tra la consulta e il consiglio di amministrazione pro tempore per

individuare il candidato priore. La scelta non è stata facile, tra proposte e rinunce, Sant'Antonio ha indirizzato la preferenza per la candidatura a priore verso il confratello Sergio Pignatelli. L'iter si è concluso definitivamente quando il candidato priore, con una missiva indirizzata al sodalizio, ha formalmente e ufficialmente accettato la carica com-

municando contestualmente la scelta degli assistenti ricaduta sui confratelli Giuseppe Pasculli e Nicola Giovine. Archiviata l'individuazione del candidato priore, la consulta si è rimessa al lavoro per individuare i confratelli candidati al collegio dei revisori dei conti. Sebbene le modalità di votazione del nuovo consiglio di amministrazione sono rimaste

invariate rispetto alle precedenti, il nuovo statuto diocesano ha introdotto una novità importante per la votazione del collegio dei revisori dei conti. Infatti, l'art. 48 dello statuto prevede che siano individuati un numero doppio di confratelli rispetto a quelli che ricopriranno la carica. Nello specifico essendo il collegio dei revisori dei conti composto da tre



elementi la consulta ha individuato sei candidati al ruolo. Tra questi risulteranno eletti i tre confratelli più suffragati. Le scelte dei candidati sono ricadute sui confratelli Calò Michele, De Gioia Angelantonio, Cantatore Damiano, De Bari Giuseppe, Giovine Antonio e Camporeale Cosimo Damiano. Tutti i candidati menzionati hanno confermato la propria disponibilità. Nel consiglio di amministrazione del 10 giugno u.s., si è, inoltre, provveduto ad individuare i confratelli Luigi Bisceglia nella figura di candidato sacrista e Domenico Pasculli nella figura di candidato archivista.

Infatti, come già annunciato, in accordo rispettivamente con gli articoli 33 e 34 del regolamento interno, il sacrista e l'archivista, su proposta del consiglio di amministrazione, sono eletti dall'assemblea. Tutto è pronto, si stanno ultimando solo i dettagli burocratici, ma il sodalizio ha già gettato le basi per il futuro prossimo. Ogni decisione ora spetta all'unico organo sovrano ovvero l'assemblea, speranzosi che, qualsiasi esse siano, siano sempre per il bene della nostra venerabile e amata Confraternita.

## SOSPESE TUTTE LE ATTIVITÀ DI UNA CONFRATERNITA

di

*Sergio Pignatelli*

E' successo a Mussomeli, paese siciliano in provincia di Calanissetta abitato da poco più di diecimila anime. Dopo le dimissioni di Aliseo Lanzalaco, presidente della Confraternita di Maria SS. delle Vannelle, con sede nella chiesa di Sant'Enrico, il parroco, Francesco Mancuso, ha letto ai confrati la decisione del vescovo, mons. Mario Russotto, che annunciava la decisione di sospendere le attività della confraternita. Di seguito il testo della lettera indirizzata al parroco e per conoscenza al sodalizio: "Carissimo Padre Francesco, in data 17 giugno u.s. ho ricevuto la lettera di dimissioni da Presidente della Confraternita del sig. Eliseo Lanzalaco, nella quale con accenti pacati ed una grande sofferenza interiore, segno di un sincero spirito di fede, mi spiegava le ragioni delle sue dimissioni, dovute al fatto che la "maggioranza dei confratelli non partecipa alla vita confraternale, ma viene solamente per creare disordini e non obbedire alle direttive del parroco e dello statuto della Confraternita. A conclusione della lettera il dimissionario presidente così esprimeva: "La mia opinione per-



sonale è che la Confraternita abbia bisogno di un periodo di riflessione per riorganizzarsi e capire che cosa è la Confraternita, anche con una sospensione". Il 27 giugno u.s. ho ricevuto la tua lettera, dalla quale – con la sofferenza e lo zelo sacerdotale che caratterizzano il Tuo buon cuore di pastore e parroco – traspare una lucida e sapiente analisi della situazione. I tuoi tentativi di far percorrere un serio, seppur basilare, cammino di fede e di spiritualità cristiana ai membri della Confraternita, purtroppo, come tu con rammarico e dolore mi scrivi, non solo non hanno dato i frutti sperati, ma si sono scontrati con il fallimento per il ridottissimo e insignificante numero dei partecipanti. Ovviamente è assurdo e contro ogni logica cristiana ed ecclesiale che "per molti essere confratelli significa soltanto potersi mettere l'abitino per sfilare in processione". Avendo ripreso in mano lo Statuto della Confraternita, da me approvato il 9 aprile 2006 e rileggendo i primi due articoli che ne definiscono la natura e le finalità, riporto in questa mia qualche significativo passaggio circa "scopo di rendere più viva e fervorosa la

pratica cristiana...tendere allo sviluppo di una vita più perfetta, alla promozione del culto pubblico e alle opere di apostolato, all'esercizio di opere di pietà e di carità secondo lo spirito cristiano. E sotto la guida dell'autorità ecclesiastica competente essa si impegna a perseguire un sano insegnamento ispirato alla dottrina cristiana con attiva frequenza dei Sacramenti" (art.1). All'art.3 si legge che "per la crescita nella vita cristiana si impegna a partecipare alle sacre funzioni...incontri spirituali e formativi...". Pertanto, constatando nella maggioranza dei membri della Confraternita la reiterata non osservanza delle finalità proprie previste dallo statuto, volendo promuovere il retto e corretto spirito cristiano della Confraternita; non volendo sciogliere la Confraternita per rispetto alla lunga onorata storia passata, e di quanti ancora sono animati da buona volontà e sincero spirito cristiano; dovendo, comunque, prendere un esemplare provvedimento per il bene stesso della Confraternita, consolidando le basi umane ed ecclesiali con un consapevole e sincero spirito cristiano, con la presente lette-

ra, che Ti prego di leggere ai confrati previa convocazione, sentito anche il parere dei miei stretti collaboratori, dispongo la sospensione di ogni attività della Confraternita per un tempo che riterrò congruo, dopo avere ricevuto ampi e provati attestati di buona fede, partecipazione alle catechesi e alla vita della comunità parrocchiale, stabilisco di accogliere fra gli eventuali candidati alla confraternita i giovani e le donne animati da sincero e profondo spirito cristiano ed ecclesiale, chiedo a tutti i confrati di accogliere con animo sereno e spirito di obbedienza queste mie disposizioni, mentre, ricordando ciascuno nella preghiera e consegnandolo alla materna protezione di Maria SS. ma , Madre della Chiesa, colà venerata con il titolo di Maria SS. Delle Vanelle, Te, caro Padre Francesco e tutti, benedico di cuore nel Signore. Affezionatissimo vescovo, Mario Russotto". Una decisione unica nel panorama confraternale nazionale, che deve far riflettere anche le nostre realtà locali molto spesso non molto distanti da quella della confraternita siciliana.

(fonte: [www.castelloincantato.it](http://www.castelloincantato.it))

## EVANGELIZZARE LE PERIFERIE DEL CUORE CON LA VERA TESTIMONIANZA IN E DI CRISTO

di

*Marcello la Forgia*

Evangelizzare. Amore. Periferie esistenziali. Sono i tre pilastri di uno dei discorsi più interessanti e profondi dall'arcivescovo Jorge Mario Bergoglio ai cardinali riuniti nelle Congregazioni generali, poco prima del conclave che lo avrebbe proclamato Papa. Pochi concetti che, però, già individuano tutta l'essenza del suo ministero papale, a partire proprio dalla «dolce e confortante gioia di evangelizzare» (Paolo VI), intesa come ragion d'essere della Chiesa. «Evangelizzare implica zelo apostolico. Evangelizzare presuppone nella Chiesa la "parresia" di uscire da se stessa. La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore,

dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria». Ed è in quest'ottica apostolica che Papa Francesco ha concluso la XXVIII GMG sulla spiaggia di Rio de Janeiro. «È stato bello vivere queste giornate, ma adesso Gesù ti chiama e ti invia. Il Signore ti dice tre parole: andate, senza paura, per servire. Andate non se volete e se avete tempo, solo: andate; è un mandato affidato a tutta la Chiesa, anche a te. È un comando dettato dalla forza dell'amore. La Chiesa a bisogno di voi, del vostro entusiasmo. Il miglior strumento per evangelizzare un giovane, sapete qual è? Un altro giovane. Questa è la strada che dovete percorrere. Gesù, poi, non ha detto vai, ma andate. Si è in-

viati insieme. Gesù ha chiamato gli apostoli per formare un gruppo, una comunità. A voi sacerdoti dico: siete venuti per accompagnare i giovani, e sicuramente ne siete usciti ringiovaniti, ma continuate ad accompagnarli nella Chiesa con gioia, che non si sentano mai soli, loro sono così creativi e così audaci. Andate senza paura per servire: seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, che chi trasmette la fede è evangelizzato. Cari giovani, la Chiesa conta su di voi, il papa conta su di voi!». È un inviato chiaro e diretto quello di Papa Francesco, nonostante la parola «evangelizzare» oggi incuta timore per molti cristiani, stranamente a disagio nel proporre e testimoniare la propria fede. A volte, lo si fa come se si trattasse di un prodotto di vendita. Eppure, la parola «evangelizzare» riassumere l'espressione «annunciare una buona notizia»: una parola all'apparenza banale, ma fondamentale per i cristiani che l'hanno scelta per descrivere la realtà più preziosa della loro fede, l'annuncio della risurrezione di Cristo.



Annunciare la risurrezione non dovrebbe essere per i cristiani il mero parlare di una dottrina da imparare a memoria o la vuota meditazione di un contenuto di una sapienza. Evangelizzare non è parlare in modo sterile di Gesù a qualcuno, ma testimoniare una trasformazione all'interno stesso dell'essere umano, trasmettere all'altro l'amore di Dio, che dal mattino di Pasqua non ha esitato a donare tutto affinché ogni suo figlio non dimenticasse mai il suo infinito valore agli occhi degli altri. «Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diviene autoreferenziale e allora si ammala (si pensi alla donna curva su se stessa del Vangelo). I mali che, nel trascorrere del tempo, affliggono le istituzioni ecclesiastiche hanno una radice nell'autoreferenzialità, in una sorta di narcisismo teologico. Nell'Apocalisse, Gesù dice che Lui sta sulla soglia e chiama. Evidentemente il testo si riferisce al fatto che Lui sta

fuori dalla porta e bussa per entrare... Però a volte penso che Gesù bussi da dentro, perché lo lasciamo uscire. La Chiesa autoreferenziale pretende di tenere Gesù Cristo dentro di sé e non lo lascia uscire». Di sicuro, l'autoreferenzialità è uno dei mali maggiori perché «la Chiesa smette di essere il "mysterium lunae" e dà luogo a quel male così grave che è la mondanità spirituale». Ecco perché la testimonianza evangelizzatrice deve basarsi sull'attaccamento personale a Cristo (nella Lettera ai Galati Paolo scrive: «Vi siete rivestiti di Cristo»): in pratica, deve iniziare in se stessi. Infatti, è prima con la nostra vita, e non con delle parole, che testimoniamo la realtà della risurrezione: «Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella

morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti» (Filippesi 3,10-11). È con la nostra sicurezza, la nostra gioia leggera di saperci amati da tutta l'eternità che Cristo diventa credibile agli occhi che non lo conoscono. Parlare di

un amore intimo e così grande richiede, però, molta delicatezza. Le parole talvolta mancano, soprattutto nelle situazioni in cui la fede è brutalmente rimessa in causa. Ed è per questo che Gesù diceva ai suoi discepoli: «Quando vi condurranno davanti (...) alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi e che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Luca 12,11-12). Cristo si è rivestito della nostra umanità e, se anche noi siamo stati rivestiti di Lui, non dovremmo più aver paura di non saper parlare.

### *Si quaeris*

*Foglio Informativo Confraternale*

Redazione:

**don Vito Marino, Sergio Pignatelli,  
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,  
Marcello la Forgia,  
Giovanni de Felice (priore)**